

GRAZIA • CASA

OLTRE IL GIARDINO



A PIACENZA LA VILLA DELLA PAESAGGISTA **ANNA SCARAVELLA** MIXA STANZE DI

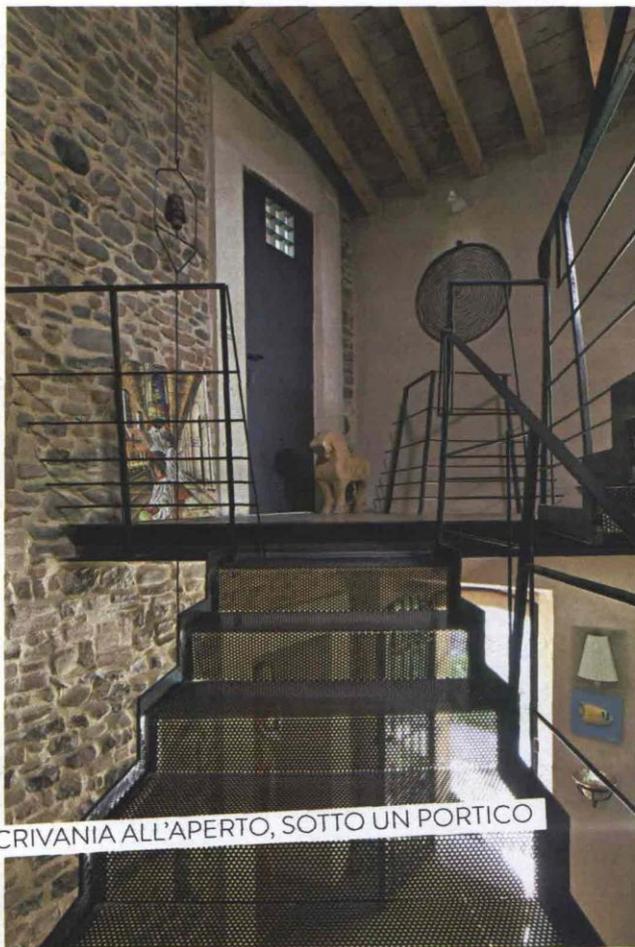
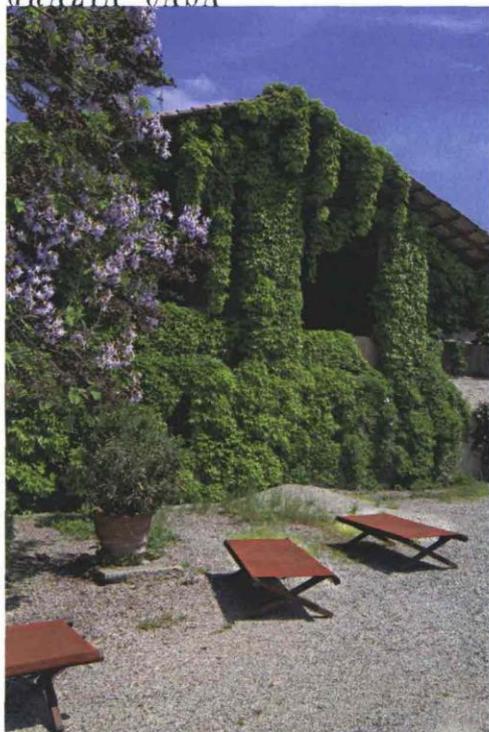
NELLA NATURA *DI Barbara Venturini Vergnano FOTO Helenio Barbetta*



PIETRA (QUASI) SENZA MOBILI E ANGOLI VERDI CHE SONO SALOTTI A SORPRESA

Il giardino della casa di campagna della paesaggista Anna Scaravella, a Piacenza. Dappertutto, piante officinali, alberi da frutto e rampicanti. Nella pagina accanto, l'ingresso della villa dove è stata mantenuta la pietra grezza.

GRAZIA • CASA



L'ANGOLO STUDIO IDEALE? UNA GRANDE SCRIVANIA ALL'APERTO, SOTTO UN PORTICO



In alto, un angolo relax del giardino con le chaise longue rosse. Qui sopra, Anna Scaravella al lavoro nel suo studio all'aperto: una grande scrivania sotto un portico e illuminata dalla lampada Arcodi Castiglioni. In alto, a destra, la scala in ferro che porta alla zona notte.

È da quando avevo 18 anni che voglio fare giardini. Direi che ci sono riuscita». Parola di **Anna Scaravella**, paesaggista a cui basta un angolo di verde per dare emozioni. Come spiega nel suo ultimo libro *Dal paesaggio al giardino* (Electa), un viaggio in 13 progetti dove racconta il "prima e dopo" dei suoi lavori. Che spaziano dalla moda (ha firmato per Ferré un'oasi nella sua boutique parigina e nella spa di Milano e per Gucci ha inventato un paradiso green negli uffici milanesi di piazza San Fedele) ai big di Hollywood (anche George Lucas, nella campagna intorno a Perugia, ha un giardino pensato da Anna). L'abbiamo incontrata nella sua casa di Piacenza dove il verde, ovviamente, viene prima di tutto con 250 specie di piante diverse che fanno da contorno a una villa ottocentesca in pietra e ferro battuto. Con un tavolo da lavoro all'aperto.

Davanti a un prato brullo come immagina ciò che diventerà?

«Un giardino è sempre un viaggio nei sogni delle persone, una specie di "creatura" che nasce dalla fantasia».

Sì, ma se poi le piante non crescono nel modo giusto?

«Bisogna rispettarle e sceglierle con buon senso. Clima e contesto non sono dettagli. Pretendere l'olivo in montagna è fatica inutile».

Che cosa ama di più del verde?

«Che non è statico, ma si evolve. Il vento porta i semi in luoghi diversi e la natura è il mio socio creativo migliore. Il mio lavoro termina quando il giardino finale appare come se fosse sempre stato così». ■